

# MIGNON

STUDI DI ITALIANISTICA GERMANOFONA

1

*Direttore editoriale*

Roberto Ubbidente, Humboldt-Universität zu Berlin

*Comitato scientifico*

Cornelia Klettke, Universität Potsdam

Gerhild Fuchs, Universität Innsbruck

Alejandro Patat, Università per Stranieri di Siena

La collana »mignon« si avvale della revisione paritaria (”Peer-Review”).

## » MIGNON «

STUDI DI ITALIANISTICA GERMANOFONA

La collana prende il nome dall'omonimo e alquanto enigmatico personaggio del *Wilhelm Meisters Lehrjahre* (1795–96): un'orfanella di circa tredici anni, cresciuta fra gli artisti di un circo, che il protagonista lega a sé, sottraendola alle precarietà di una vita errabonda. Tra le principali figure del *Bildungsroman* goethiano, Mignon è caratterizzata da un'intensa *Sehnsucht* (“nostalgia”) per l'Italia, suo Paese d'origine, e incita di continuo Wilhelm ad intraprendere un viaggio verso Sud, onde poter rivedere la sua amata terra.

È in bocca a questa efebica creatura — personificazione simbolica della tradizionale italo-filia germanica — che il *Dichterstürst* mette i celeberrimi versi di *Kennst du das Land, wo die Zitronen blühn?* («Conosci il Paese dove fioriscono i limoni?»), vero e proprio manifesto di quella inestinguibile “nostalgia” — ma questo termine rende solo approssimativamente il tedesco *Sehnsucht* — per il Belpaese, che vede in Goethe il suo più illustre rappresentante e nel suo *Italienische Reise* uno dei più esemplari testi fondativi di un'idea dell'Italia “Giardino d'Europa”.

Il tragico destino di Mignon che troverà la morte, consunta dal suo inappagato vagheggiamento per l'Ausonia, rappresenta la nota più drammatica della secolare fascinazione esercitata da questa terra sui “Nordici” e del loro insaziabile desiderio di classicità.

Dall'incarnazione goethiana della *Sehnsucht* — che il pittore Friedrich Wilhelm von Schadow raffigurò in foggia angelicata [Fig. 1], a unire in sé mondano e ultramondano — prende dunque il nome una nuova collana di Studi che persegue uno scopo rimasto a lungo insoddisfatto: presentare al pubblico italiano i risultati di ricerche di critica letteraria, linguistica o *cultural Studies* realizzate da valenti italianisti attivi al Nord delle Alpi.

Il suo intento è, in primo luogo, quello di pubblicare in prima edizione italiana studi già editi — perlopiù in tedesco, ma non solo — in ambito germanofono, nonché di offrire prime edizioni assolute di lavori inediti, con una particolare attenzione rivolta al cosiddetto *Nachwuchs*, le promettenti giovani leve del mondo accademico germanofono.

Pertanto, » m i g n o n « s'intende come vetrina di innovativi risultati di ricerca che, spesso a causa dello scoglio linguistico, sono restati o resterebbero preclusi agli addetti ai lavori italo-foni, ma anche come ponte culturale che invoglia a “varcare confini”, geografici così come mentali e culturali.



Figura 1. Friedrich Wilhelm von Schadow: *Mignon* (1828).

# **L'ADONE**

# **DI GIOVAN BATTISTA MARINO**

## **MITO - MOVIMENTO - MARAVIGLIA**

**ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE**  
(HUMBOLDT-UNIVERSITÄT ZU BERLIN, 1-2 LUGLIO 2019)

*a cura di*

**ROBERTO UBBIDIENTE**



Volume pubblicato con il contributo dell'Istituto di Filologie romanze  
(*Institut für Romanistik*) della *Humboldt-Universität zu Berlin*.

Der vorliegende Band wurde mit freundlicher Unterstützung des Instituts für  
Romanistik der Humboldt-Universität zu Berlin veröffentlicht.



In copertina: Cornelis Holsteyn: *Venere e Amore piangono la morte di Adone* (1655 ca.),  
ispirato da una stampa di Antonio Tempesta (1606), olio su tela, 99x206 cm,  
Frans Hals Museum, Haarlem. © akg-images / Heritage Images / Fine Art Images.



aracne



ISBN

979-12-5994-345-3

PRIMA EDIZIONE  
ROMA LUGLIO 2021

*a mio fratello Gino,  
inconsapevole Adone  
della mia infanzia*





Il mito greco si rivela ancora oggi il perimetro entro il quale praticiamo l'esercizio del pensiero — e con cui misuriamo il grado raggiunto o mancato della nostra civiltà.

Andrea Marcolongo



## INDICE

- 17 *MARINO 450* — PRESENTAZIONE  
1. Quanto pesa un anemone?, 19 – 2. Marino *auf Deutsch*, 23 – 3. Marino nella critica germanofona, 25 – Bibliografia, 31

### PRIMA PARTE Dal mito al poema

- 39 Marino e l'ambigua fragilità di Adone  
FABIO GIUNTA  
1. Sulla mimesi aristotelica, 39 – 2. Il personaggio androgino, 41 – 3. Gli esempi della tradizione, 41 – 4. Androgina di Adone, 49 – 5. Alcuni esempi, 51 – 6. L'ambiguità del cinghiale, 57 – 7. I due fuochi dell'ellisse, 59 – Bibliografia, 61
- 63 “Tendere la lira”: proposta per una lettura di Marino fra *maraviglia* ed acutezza  
MARCO CARMELLO  
1. Introduzione, 63 – 2. *L'Adone* come campo di tensione, 65 – 3. Considerazioni sul fenomeno dell'acutezza, 69 – 4. Acutezza e *maraviglia*, 73 – 5. Marino o l'applicazione dell'acutezza come “maravigliosità”, 77 – 5.1 Amplificazione, ecfraresi, intarsio e crisi argomentale, 79 – 5.2 Il livello microtestuale: un esempio acuto, 81 – 5.3 Nota a partire dall'iconografia dell'ottava seconda del Canto IV, 87 – Bibliografia, 93
- 95 La tragedia amorosa dell'*Adone* ossia il nuovo ordinamento dell'amore  
JÖRN STEIGERWALD  
1. Il rapporto tra poema epico-cavalleresco e tragedia, 99 – 2. Follia e ira, ossia la combinazione di *Orlando furioso* e *Iliade* nell'*Adone*, 105 – 3. La civilizzazione dell'amore nell'*Adone*, 109 – Bibliografia, 111
- 113 Adone al bivio: dialettica del tragico nell'*opus magnum* di Giovan Battista Marino  
LUCA PIANTONI

1. «Come suole ogni fanciullo» — Adone al bivio, 113 – 2. Ercole (Paride) Adone, 121 – 3. Paride, 125 – 4. (Ercole) Adone Paride, 129 – 5. Adone e il tragico moderno, 135 – Bibliografia, 139

## SECONDA PARTE

### Dentro il poema

- 147 Considerazioni intorno all'*imitatio* postrinascimentale di Giovan Battista Marino (Paratesti, *Adone* I)  
DAVID NELTING  
Bibliografia, 161
- 163 Il Canto VII dell'*Adone* tra filologia e musica  
CLIZIA CARMINATI  
Appendice, 189 – Bibliografia, 197
- 201 *Rara Avis* — Carsismo epico nella contesa tra il musicista e l'usignolo (*Adone* VII, 40–57)  
TANCREDI ARTICO  
Bibliografia, 220
- 223 L'episodio di Austria e di Fiammadoro nell'*Adone*  
ROBERTO GALBIATI  
1. Il duello, 223 – 2. Austria e Fiammadoro, 227 – 3. Armi, Amore... e matrimonio, 229 – 4. Conclusione, 235 – Bibliografia, 236
- 239 “Incatenare il tempo”: suggestioni di lettura di *Adone* X  
ROBERTO UBBIDIENTE  
1. La *maraviglia*: nel cuore del *poëme de paix*, 239 – 2. L'“immagine” del Tempo nel Canto X, 243 – Bibliografia, 249

## TERZA PARTE

### Intersezioni

- 253 Altre metamorfosi: il romanzo di Apuleio nell'*Adone*  
MARCO CORRADINI

1. La «novelletta» di Amore e Psiche, 257 – 2. Il giudizio di Paride, 261 – 3. I briganti, 263 – 4. Il desiderio sessuale, 263 – 5. L'incidente di caccia, 265 – 6. Gli incantesimi, 269 – 7. La metamorfosi, 273 – Bibliografia, 277

- 281 Le metamorfosi del mito. Fra citazione e riscrittura: dallo *Stato rustico* dell'Imperiale all'*Adone* di Marino  
CARLA FORNO

1. Una fonte dichiarata dell'*Adone*, 281 – 2. *Lo stato rustico*: modello di strategia compositiva, 285 – 3. Trame intertestuali e suggestioni pittoriche: la rassegna canora degli uccelli, 289 – 4. Gli universi speculari della *fabula* pastorale e di quella piscatoria, 295 – 5. Il giardino, trionfo dell'artificio, 301 – 6. La caccia: rito e allegoria, 305 – 7. La celebrazione della Poesia, 311 – Bibliografia, 317

- 327 Che cos'è l'armonia. L'immaginario della Poesia in Marino e D'Annunzio  
MARIA BORIO

1. Immaginario: una diacronia dinamica, 327 – 2. Dall'armonia numerica all'armonia polifonica, 329 – 3. Arte e Natura: Marino e l'Umanesimo moderno, 333 – 4. Polifonia e forma: genesi del Barocco, 339 – 5. Epoche dell'armonia polifonica, 343 – 6. Arte o Natura: *Il Fanciullo*, 347 – 7. Interiorizzare l'armonia?, 349 – 8. Conclusioni, 355 – Bibliografia, 358

## QUARTA PARTE Sconfinamenti

- 365 Per una retorica dello sguardo: tra immagini e figure dell'*Adone*  
MARCELLO CICCUTO

1. Visualità e poesia. Antecedenti danteschi, 365 – 2. I giardini animati della scrittura, 369 – 3. L'antinaturalismo di un'arte "divina", 373 – 4. Poesia e pittura in gara, 375 – Bibliografia, 379

- 381 *Imagini, Galeria, Adone*: strutture macrotestuali e percorsi ecfrastrici tra Marino e Filostrato  
CHIARA PORTESINE

1. L'avventura del (macro)testo: un'approssimazione progressiva, 381 – 2. «Un libro intitolato *L'Imagini*»: la mediazione delle *Eikones* nella traduzione di Blaise de Vigènere, 383 – 3. *Galeria* e *Images*: alcuni esempi

di tangenze testuali, 389 – 4. Una dimostrazione *e contrario*: l'anti-macrotesto dell'*Adone*, 395 – Bibliografia, 401

403 Immagini per l'*Adone*: riflessioni su Marino, Valesio e Capponi  
BEATRICE TOMEI

1. *Le Veneri e Adone* (I e III), 405 – 2. Marino, Valesio e Capponi, 409 – Bibliografia, 417

423 *La Catena d'Adone* di Mazzocchi e Tronsarelli  
ovvero la trasposizione dell'*Adone* di Giovan Battista Marino  
sulla scena musicale barocca romana  
WALTER ZIDARIČ

1. Domenico Mazzocchi: chi era costui?, 423 – 2. Ottavio Tronsarelli, il librettista, 427 – 3. *La Catena d'Adone*, 431 – Bibliografia, 439

443 INDICE DEI NOMI

467 INDICE DELLE OPERE

475 INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

479 Note bio-bibliografiche delle coautrici e dei coautori

*Al libro*



Figura 2. Johann Friedrich Greuter: *Ritratto di Giovan Battista Marino* (tra 1599 e 1662).

Togli il rigor del gelo e de l'arsura,  
e l'orror de la notte ombrosa e bruna  
e 'l pallor de la morte insieme aduna;  
fanne, se far si può, strania mistura;

    prendi quant'ha la regione oscura  
pene e tenebre eterne ad una ad una,  
quant'ha d'amaro Amor, di reo Fortuna,  
d'imperfetto e di misero Natura;

    scegli il tòsco de l'idre, accogli poi  
de le sirti le spume, e temprà e trita  
con sospiri e con pianti i color tuoi.

    Così, Schidon, verace e non mentita  
farai l'imagin mia. Ma, se tu vuoi  
farla viva parer, non le dar vita.

GIOVAN BATTISTA MARINO: *Sul proprio ritratto di mano di Bartolomeo Schidoni*



## MARINO 450 — PRESENTAZIONE

Bella ed amabile illusione è quella per la quale i dì anniversari di un avvenimento, che per verità non ha a fare con essi più che con qualunque altro dì dell'anno, paiono avere con quello un'attinenza particolare [...]. Ed ho notato, interrogando in tal proposito parecchi, che gli uomini sensibili, ed usati alla solitudine, o a conversare internamente, sogliono essere studiosissimi degli anniversari, e vivere, per dir così, di rimembranze di tal genere.<sup>1</sup>

Gli studi raccolti nel presente volume costituiscono la versione rivista e ampliata di interventi tenuti nell'ambito di un convegno internazionale dal titolo “*L'Adone: Mythos, Macht, Meraviglia*”, svoltosi nel 2019 presso la *Humboldt-Universität zu Berlin*, su iniziativa dell'Istituto di lingue e letterature romanze (*Institut für Romanistik*) del prestigioso Ateneo berlinese.

Organizzato in collaborazione con l'Istituto italiano di Cultura della capitale tedesca per celebrare — con buona pace di Leopardi e della sua opinione su simili occasioni — il 450<sup>mo</sup> anniversario della nascita di Giovan Battista Marino, il simposio vide l'adesione di numerosi studiosi italiani e tedeschi, fra cui cinque-seicentisti e marinisti di chiara fama, comparatisti e critici letterari così come rappresentanti di discipline contigue, ma altresì utili per indagare il “poema di pace” e la sua ricezione, come l'iconologia, la storia dell'arte e quella della musica. A tutti loro va il più sentito ringraziamento per aver onorato il convegno della loro presenza e contribuito, attraverso i loro interventi e la partecipazione appassionata al dibattito che ne scaturì, alla riuscita di una manifestazione, che — si spera — è riuscita nell'intento di segnare una pietra miliare della marinistica germanofona.

Con il titolo del convegno s'intese giocare, oltre che con il mito dell'avvenente figlio di Mirra, con due capisaldi della poetica mariniana: da una parte il “potere” (ted. *Macht*) del Poeta sul Principe, ossia l'immortalità della Poesia rispetto alla fugacità del dominio (per cui è più il Principe, con le sue vittorie e conquiste, ad aver bisogno, per passare alla storia, della parola eternante del Poeta, di quanto questi non dipenda dalla di lui protezione). Dall'altra, includendo la *Meraviglia*, la triade giocava con l'assunto

1 GIACOMO LEOPARDI: *Pensieri*, a c. di Matteo Durante, (Quaderni degli Studi di filologia italiana, 14), Accademia della Crusca, Firenze 1998, p. 17.

mariniano, sancito dalla celeberrima *Fischiata XXXIII*, che contempla nella creazione di questo effetto la finalità dell'arte poetica. A ben vedere, la formulazione del titolo nasconde in sé un'informazione meno palese, ma non per questo meno degna di riflessione. Si tratta di una cognizione foriera di molteplici implicazioni in grado di rivelarsi attraverso una semplice trasformazione del sostantivo *Macht* nel verbo *macht* (terza persona singolare di *machen*: fare). Il risultato — “Mythos macht *Meraviglia*” — profila il principio poetico mariniano come diretto prodotto del mito e, quindi, della sua trasformazione in narrazione poetica. L'idea di un mito che “fa” (*i. e.* produce) meraviglia getta una luce nuova sul maggior teorico di quest'ultima quale finalità poetica e su un componimento-*monstrum*, fonte di *maraviglia* nel lettore già solo a partire dalla mole. Se e quanto ciò abbia favorito la *lectura Marini* anche in ambito germanofono, è tutto da verificare.

Lo studio critico della figura e dell'opera del poeta partenopeo rappresenta, certo, un settore di nicchia dell'Italianistica transalpina (senz'altro più feconda — manco a dirlo — su Dante o su epoche e Autori molto più vicini a noi), ma forse proprio per questo è animato da indefessi studiosi che hanno al loro attivo ricerche di ampio respiro comparatistico e interdisciplinare, sfociate in lavori dagli esiti spesso rimarchevoli. Dunque, quale migliore occasione di incontro e scambio con i loro colleghi italo-foni, di un convegno dedicato all'*opus magnum* mariniano? E quale luogo di presentazione più ideale, per raccoglierne gli Atti, di una miscellanea come la presente, nata come primo volume di una nuova collana — che qui s'inaugura — concepita dal suo direttore come vetrina dell'Italianistica germanofona nonché piattaforma di confronto e dialogo fra studiosi attivi al di qua e al di là delle Alpi?

Nell'auspicare che » *mignon* « — “piccina” solo di nome — possa avere lunga vita e suscitare di volume in volume l'interesse di sempre più lettori, contribuendo, nel suo piccolo, a promuovere e rinverdire il *Kulturaustausch* italo-tedesco, rivolgo un sincero ringraziamento alle coautrici e ai coautori che — a mo' di ideali madrine e padrini —, tengono a battesimo la collana con i contributi qui raccolti.

Inoltre, ringrazio di vero cuore i membri del comitato scientifico — le amiche e colleghe Cornelia Klettke (Potsdam) e Gerhild Fuchs (Innsbruck) nonché l'amico e collega Alejandro Patat (Siena Stranieri) — per aver accettato di accompagnarmi con la loro perizia in questo progetto. Alla “Aracne editrice”, infine, va tutta la mia gratitudine per aver creduto sin da subito nelle potenzialità della collana, lanciandosi con convinzione in questa nuova avventura editoriale.

## 1. Quanto pesa un anemone?<sup>2</sup>

Uno strano destino è toccato in sorte al poeta principe del Barocco italiano. Non si può certo dire, infatti, che il caposcuola del Marinismo — poeta che i contemporanei poterono amare o odiare, ma certamente non ignorare — sia oggi da annoverare tra i letterati italiani più letti e frequentati dai critici, alla stregua, per esempio, di un Dante o di un Leopardi (per non parlare di alcuni autori novecenteschi). E se pensiamo alla tumultuosa ricezione coeva del suo *opus magnum* — quell'*Adone* i cui 40.000 versi e più mettono a dura prova anche il più paziente e vorace dei lettori — la cosa appare vieppiù sintomatica di un vero e proprio “caso Marino”.

Frutto di vent'anni di lavoro, l'*Adone* fu pubblicato nel 1623 a Parigi per preparare il ritorno trionfale del suo autore in patria, a coronamento di una più che soddisfacente carriera come poeta di corte a Versailles. Ancora fresco di stampa, il *poème de paix* — come ebbe notoriamente a definirlo lo Chapelain nella sua celebre *Lettre*<sup>3</sup> — innescò un'accesa polemica poetologica, che si fa convenzionalmente iniziare con la pubblicazione nel 1627 (due anni dopo la morte di Marino) dell'*Occhiale* di Tommaso Stigliani.<sup>4</sup>

In poco tempo la *querelle* mise in subbuglio il mondo delle Lettere italiane, i cui esponenti si sentirono chiamati a prendere posizione *pro* o contro il poema e il suo carattere innovativo — per non dire: sovversivo — rispetto ai canoni del genere nonché alle regole aristoteliche che in esso vi venivano negate.<sup>5</sup> Il risultato fu una netta spaccatura del Parnaso nostrano e la produzione di scritti e trattati che di volta in volta attaccavano o di-

2 Prendo in prestito il suggestivo titolo che nel 2004 il compianto Marzio Pieri († 2019) diede alla sua *Introduzione* all'edizione dell'*Adone* da lui curata per l'editore trentino La Finestra.

3 JEAN CHAPELAIN: “Lettre ou discours de M. Chapelain à Monsieur Favereau, [...] portant son opinion sur le poème d'Adonis du Chevalier Marino”, in: GIOVAN BATTISTA MARINO: *L'Adone*, a c. di Giovanni Pozzi, vol. 2 di *Tutte le opere di Giovan Battista Marino*, 2 tomi, Mondadori, Milano 1976, t. I, pp. 11–46; qui: p. 16 [26].

4 TOMMASO STIGLIANI: *Dello occhiale, opera difensiva del cavalier fr. Tomaso Stigliani. Scritta in risposta al cavalier Gio. Battista Marini [sic]...*, Appreso Pietro Carampello, In Venezia 1627. In realtà la polemica era iniziata lo stesso anno della pubblicazione del poema, innescata dalle dichiarazioni dell'abate Agazio di Somma per le quali cfr. ANNA PAUDICE: *Un giudizio parziale svelato. Agazio di Somma e il primato dell'Adone*, in: «Filologia e Critica», 1978 (II), fasc. 1, genn.–apr., pp. 95–106.

5 Per approfondimenti sulla polemica cfr. tra l'altro: FRANCESCO GUARDIANI: “Le polemiche secentesche intorno all'*Adone* del Marino”, in: AA.VV.: *I capricci di Proteo. Percorsi e linguaggi del Barocco*. Atti del Convegno internazionale di Lecce (23–26 ottobre 2000), Salerno, Roma 2002, pp. 177–197.



Figura 3. Annie Feray Mutrie: *Anemones* (1883).